

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il confronto fra i 5 l'ha vinto la squadra

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Non serve a niente chiedere chi ha vinto, non ha vinto nessuno, lo decideranno gli elettori delle primarie il 25. Adesso è come chiedere a Usain Bolt, dopo l'oro alle Olimpiadi se ha vinto la sua gamba destra o quella sinistra, ha vinto la squadra, e, non essendo superstizioso, mi azzardo a dire che comunque vada sarà un successo.**

**GIOVAN SERGIO BENEDETTI**

La cosa che più mi ha colpito nel confronto su Sky dei cinque candidati è stata la pacatezza amichevole dei discorsi. Anche nel momento in cui esprimevano posizioni e convincimenti diversi (sul tema delle adozioni gay o delle alleanze possibili) quella cui abbiamo assistito è stata una conversazione fra persone capaci di ascoltare e di rispettare le opinioni dell'altra. Quello su cui ho riflettuto con

un certo stupore al termine della trasmissione, d'altra parte, è stata la mancanza quasi assoluta nei discorsi di tutti i candidati di un riferimento polemico all'avversario politico, alla follia di Berlusconi e all'insipienza dei suoi: con l'attenzione tutta centrata sulle cose concrete che si possono fare per affrontare i problemi reali del Paese e dell'Europa di cui il nostro Paese è, da tutti i punti di vista, parte integrante. Mettendo al primo posto nella lista dei provvedimenti l'evasione e la lotta ai paradisi fiscali, per esempio (lo ha detto Bersani) o chiedendo ai giovani di conoscere qualcosa invece che qualcuno (come ha fatto Renzi). Ma soprattutto interrogandosi. Non vendendo certezze, non cercando rinvincite e non utilizzando entusiasmi. Proponendosi semplicemente come delle normali persone perbene. In grado di far bene al Paese.

## CaraUnità

### Tutto fermo sull'armadio della vergogna

Nel 1994 quando in uno scantinato di Palazzo Cesi, sede della Procura generale militare, venne rinvenuto con le ante rivolte verso il muro, quello che è ormai noto come l'«armadio della vergogna», all'indignazione ed allo scalpore che destarono le centinaia di fascicoli occultati per mezzo secolo e riguardanti le stragi nazifasciste compiute in Italia dopo l'8 settembre 1943, non seguì purtroppo l'immediato impegno del governo per far luce su quella vergognosa pagina della nostra storia e l'ancor più vergognosa coltre di silenzio omertoso che calò su quei fatti criminosi per ben 49 anni. Da Marzabotto a Boves, da Sant'Anna di Stazzema a Monchio, Susano e Costrignano, dalle Fosse Ardeatine alla Bettola, i nomi di questi luoghi di dolore sono impressi nella memoria di ognuno, centinaia di migliaia di innocenti pagarono per colpe che non avevano e hanno continuato a pagare

per l'indifferenza, il silenzio e la complicità per ogni hanno trascorso senza che fosse fatta giustizia per quanto dovettero subire. Terminata la guerra, la ragione di stato ha prevalso sulla giustizia, l'anticomunismo divenne la ragione unica ed intollerabile per non dare corso alla giustizia su quegli avvenimenti, gli equilibri della politica per i governi succeduti in Italia dal 1948 ad oggi, si sono sempre rilevati più importanti della necessità di far luce su quegli omicidi compiuti durante la guerra ai danni di cittadini inermi, non a causa dei bombardamenti, ma per la folle logica omidida dei nazisti e dei fascisti. Per l'«armadio della vergogna» venne istituita una commissione parlamentare nel maggio 2003, dopo tre anni, e alla fine del febbraio 2006, quella commissione trasmise tutta la sua approfondita indagine ai presidenti delle due Camere ma da allora tutto è rimasto nei cassetti delle aule parlamentari, fors'anche nuovamente

in un armadio con le ante rivolte verso il muro.

**Alessandro Fontanesi**

### I cacciatori nelle zone archeologiche

Una bella giornata d'autunno e ne approfitto per fare una visita con alcuni amici stranieri ad una delle più interessanti aree archeologiche d'Italia, uno di quei gioielli dimenticati che tutti ci invidierebbero: l'antica Pirgy, presso Santa Marinella. Dopo la visita al castello ci incamminiamo alla scoperta dei resti dell'antica area sacra, ma qui veniamo quasi investiti dalle fucilate di alcuni signori appostati tra le canne. Oltre al pericolo per le fucilate vicinissime anche l'angoscia per alcuni rapaci che da un momento all'altro potevano essere impallinati. Siamo letteralmente scappati e più tardi ci hanno detto che la legge sulla caccia prevede il divieto nelle aree archeologiche. Cosa si aspetta per salvare questo lembo stupendo e ricchissimo di storia del nostro litorale?

**Adriana Rizzo**

## L'intervento

### Noi con la lotta dei lavoratori europei

**Emilio Gabaglio**  
Presidente  
Forum Lavoro Pd



### RISPONDEndo ALL'APPELLO DELLA CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI (CES), i lavoratori di tutti i Paesi dell'Unione saranno oggi, 14 novembre, protagonisti di una forte giornata di mobilitazione e di lotta.

La diversità delle iniziative programmate, dagli scioperi alle assemblee nei luoghi di lavoro, ai presidi ed alle manifestazioni nelle capitali e in molte altre città europee, nulla toglie al significato unitario e corale di questa giornata che vuole dare voce alle rivendicazioni comuni del sindacalismo europeo. La convinzione è che l'uscita dalla perdurante e devastante crisi in cui siamo immersi non dipende solo da risposte nazionali, ma richiede che queste siano parte integrante di un disegno europeo condiviso, orientato alla ripresa della crescita dell'economia nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e di una maggiore e migliore occupazione.

Tutto l'opposto di quanto sta avvenendo a causa delle politiche di austerità adot-

tate dall'Unione europea che, come la Ces denuncia, inascoltata, da tempo, non solo sono socialmente ingiuste in quanto peggiorano le condizioni dei lavoratori e ne comprimono i diritti, ma si rivelano ogni giorno di più inefficaci dato che, producendo un avvitamento recessivo dell'economia e un pesante aggravamento della disoccupazione (che tocca ormai tocca 25 milioni di europei) rendono più difficile, se non aleatorio, l'obiettivo della riduzione del debito e del risanamento delle finanze pubbliche.

Una valutazione peraltro condivisa sia pure tardivamente dallo stesso Fondo monetario internazionale e che trova riscontro nelle più recenti previsioni economiche di Bruxelles. Nelle condizioni di oggi, insomma, non c'è nessuna luce in fondo al tunnel della crisi.

Muovono da qui le ragioni della rivendicazione della Ces per un netto cambiamento degli indirizzi della politica macroeconomica dell'Unione in modo da sostenere crescita ed occupazione, un obiettivo certo evocato anche dal Consiglio europeo del giugno scorso, tuttavia non suffragato da decisioni adeguate alla bisogna e in definitiva ben poca cosa a confronto dei vincoli stringenti, e ben più determinanti, derivanti dagli accordi sui bilanci pubblici, ultimo il Fiscal compact.

La critica dei sindacati nei confronti delle politiche dell'Unione è quindi serrata, ma sarebbe sbagliato leggerla come un atto di sfiducia nell'integrazione europea e l'avvisaglia del venir meno del consenso al «progetto europeo» di cui il movimento sindacale è stato storicamente tra i più

convinti assertori. A ben vedere è vero il contrario, se si considera che proprio la realizzazione delle rivendicazioni sindacali comporta il completamento di questo «progetto», oltre lo stallo politico ed istituzionale in cui versa, per dar vita ad un vero «governo economico europeo», all'indispensabile armonizzazione fiscale, ad una strategia comune di politica industriale e alla riaffermazione, pur con tutte le riforme rese necessarie dai cambiamenti in atto, della centralità del «modello sociale europeo» e di quella «civiltà del lavoro» di cui l'Europa è stata antesignana e che ancora oggi ne definisce l'identità. Un completamento che comporta di necessità anche più avanzati livelli di unificazione politica e di democratizzazione delle istituzioni comuni.

È importante che queste rivendicazioni siano condivise e sostenute dai sindacati sia dei Paesi «più forti» che di quelli «più deboli» e che esse si esprimano in una fase in cui si è riaperta la discussione sul futuro dell'Unione europea, compresa una nuova e più ambiziosa scrittura dei Trattati in cui la Confederazione europea dei sindacati giustamente richiede di includere con chiarezza i presupposti dell'Europa sociale.

Sono tutti obiettivi che coincidono largamente con quelli sostenuti nel Parlamento europeo e nei singoli Paesi dalle forze politiche progressiste e che portano anche il Pd ad esprimere, pur nel rispetto dell'autonomia del sindacato, piena e solida partecipazione alla giornata di mobilitazione e di lotta dei lavoratori italiani ed europei di oggi 14 novembre.

## L'analisi

### Il governo tecnico scongiuri il disastro dell'università

**Marco Mancini**

Presidente della Conferenza dei Rettori Università Italiane



**IL MONDO UNIVERSITARIO STA SEGUENDO CON ANGOSCIA GLI SVILUPPI DELLA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2013.** Lunedì sera la situazione è precipitata in Commissione Bilancio. Dopo una sequela di promesse, presenti nella prima versione del Ddl, agli Atenei nulla è stato dato.

Il Presidente della Repubblica pochi giorni fa era stato il primo a lanciare l'allarme. Con la consueta lucidità ha colto il nodo del problema: «L'intervento pubblico e privato in tutti i settori della ricerca - ha dichiarato Napolitano - è una priorità da far valere ancora più in tempi di crisi come quella attuale». È del tutto evidente che quando in Europa si spende mediamente il 2,1 del Pil in ricerca (il 2,2 in Francia, il 2,8 in Germania) si sta finanziando lo sviluppo. Dalla crisi si esce solo favorendo l'innovazione e investendo in quel capitale d'intelligenze che dell'innovazione è l'asse portante. Ma le risorse per ricerca e sviluppo in Italia sono appena l'1,26% del Pil, la metà della media europea. Dobbiamo competere nel mercato internazionale. E a questa competizione ci arriviamo già in crisi profonda. Con meno risorse, meno personale, docenti più anziani e meno studenti.

Questi i risultati di anni di tagli al comparto. Ci era stato detto di pazientare: abbiamo responsabilmente fatto la nostra parte. Abbiamo tagliato, ridotto, risparmiato. Oggi, nonostante la buona volontà del Ministro, c'è chi, al governo, sta riuscendo là dove non era riuscito neppure Tremonti: la distruzione dell'Università pubblica. Nel 2008 l'allora Ministro delle Finanze pianificò un taglio progressivo pluriennale del Fondo per le Università. Siamo passati dai 7,5 miliardi di euro del 2009 ai 7 miliardi del 2012.

Sulla quota fissata da Tremonti per il 2013 il governo non intende intervenire: dai 7 miliardi del 2012 precipiteremo a 6,5 con un calo di più del 6% rispetto al 2012 (e del ben -13% rispetto al 2009). Una vera e propria catastrofe, insostenibile per il sistema universitario, già duramente provato da provvedimenti restrittivi e da tagli su borse post lauream, borse di studio, fondi per la ricerca, fondi per l'internazionalizzazione, tagli sull'acquisto di materiali e attrezzature.

Questo è ciò che si annuncia in Commissione Bilancio. L'unico segnale, certo apprezzabile, è che si sia ritagliata dal «fondo Catricalà» una piccola quota per il diritto allo studio pari a 50mln di euro. Ma alle Università nulla.

E così, per la prima volta nella storia degli atenei italiani, le spese stipendiali saranno pari al 95% dei trasferimenti dallo Stato. Con conseguenze facilmente immaginabili sui beni intermedi che nell'Università significano servizi, infrastrutture per la ricerca e la didattica: non solo molti bilanci non si chiuderanno ma formazione e ricerca ne risentiranno in modo esiziale. O si pensa che le Università andranno avanti con quel misero 5%? Non ci si può stupire che, dopo un quindicennio di crescita, si assista oggi a un calo dell'11% in pochi anni del numero delle matricole. Le famiglie si sono accorte dei danni che stanno subendo gli atenei. Solo il governo sembra sordo e cieco.

La soglia fatale del 95% delle spese stipendiali è il segno della fine. Peraltro ci si arriva per soli motivi aritmetici, non essendo affatto aumentati gli organici. Anzi. L'Italia ha uno dei numeri più bassi di ricercatori rapportati alla popolazione (3,7 contro una media Ocse del 7,6) e in soli quattro anni i docenti sono diminuiti del 10%. Con questi numeri, fra l'altro, cancelliamo ogni speranza per i giovani ricercatori in attesa delle abilitazioni. Nessuno potrà chiamarli.

È stato più volte detto che servono 400 milioni di euro per riallineare il finanziamento universitario del 2013 al 2012. Non per incrementarlo - si badi - ma solo per riallinearlo all'anno corrente. Niente. Da questa situazione occorre trarre le debite conseguenze: il problema non è più di numeri, ma schiettamente politico. Non si vuole assegnare a Università e Ricerca il ruolo che altrove nel mondo industrializzato gli compete? Non si vuole favorire il ricambio dei giovani ricercatori? Gli atenei si fermeranno, agonizzeranno e assieme agli atenei si fermeranno sviluppo e capacità competitive. Una responsabilità inaudita graverà sulle spalle dei tecnici. Facciamo appello alle forze parlamentari: intervengano prima che sia troppo tardi.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 13 novembre 2012 è stata di 85.117 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011